

Romano: «Con la Ru486 aborto 10 volte più rischioso»

di MARIA LOMBARDI

ROMA - Contro la pillola abortiva c'è stato un attacco molto forte. Al di là dell'aspetto etico, quali sono le vostre critiche?

«Abbiamo delle serie perplessità sotto il profilo scientifico, procedurale, oltre che etico. Innanzitutto la pillola abortiva non può assolutamente essere considerata una semplificazione», spiega il professore Lucio Romano, ginecologo e vicepresidente dell'Associazione "scienza e vita".

Quali sono le perplessità scientifiche?

«In base ai dati di una vasta letteratura scientifica l'aborto chimico è 10 volte più rischioso di quello chirurgico, lo confermano anche recentissimi studi pubblicati su prestigiose riviste di settore. E' stato evidenziato anche che c'è una difficoltà di monitorare le donne dopo l'assunzione del farmaco perché la maggior parte non si presenta ai controlli successivi. Senza contare poi che c'è una totale incompatibilità tra la pillola Ru486 e la legge sull'aborto».

In che cosa?

«L'articolo 8 della legge 194 prevede che l'interruzione di gravidanza avvenga all'interno dell'ospedale. E invece con la Ru486 accade che la donna, una volta assunto il farmaco, torni a casa e lì abortisca. Eppure ci sono due documenti del Consiglio superiore di Sanità, uno del marzo 2004 e un altro del dicembre

2005, che a proposito sono chiarissimi: l'aborto farmacologico ha una sicurezza equivalente a quello chirurgico solo a condizione che sia effettuato all'interno di un ospedale pubblico e che la donna resti ricoverata fino a interruzione di gravidanza avvenuta».

E invece cosa accade solitamente?

«Nella maggior parte dei casi, laddove la pillola è adottata, alla paziente viene somministrata la Ru 486 in day-hospital e poi l'espulsione dell'embrione avviene a casa a distanza di giorni. Nel 95-98% dei casi l'evento si verifica entro i 14 giorni. Impensabile che una paziente sia trattenuta in ospedale per un periodo così lungo. Ci dovranno essere dei protocolli che rendano la pillola abortiva compatibile con la legge 194. Comunque sia, con la Ru486 l'aborto è vissuto

dalla paziente nella solitudine della sua casa, viene privatizzato e banalizzato. Si dimentica la complessità dell'evento, si trascurano le possibili reazioni emotive della donna che assiste all'espulsione. Inoltre l'aborto farmacologico va deciso entro il 49° giorno, non c'è tempo per ripensamenti».

Come vi opporrete alla decisione dell'Aifa?

«Ancora non lo sappiamo. Ci chiediamo però come mai non venga reso noto il parere del comitato scientifico dell'Aifa. Da quel che ne sappiamo nel corso del dibattito si è parlato molto della pericolosità della pillola».

